

# Il judo di Maria, la ragazza che ha preso i Giochi per la coda

«Ho passato Covid e mononucleosi, ma l'ho sempre detto: portatemi all'Olimpiade, poi ci penso io...»

In casa mia sono tutti judoka, il mio fratellino Luigi è già un piccolo campione, era venuto qua per allenarmi

Vengo dal Molise, una regione lontana da tutto, ma che fa parte di me. Sento fortissimo il calore della mia terra

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI

**TOKYO** Ci sono medaglie incavolate di brutto, altre con il muso lungo e poi c'è Maria Centracchio, da Isernia con furore, che prima scatena la rivoluzione sul tatami e poi non la smette più di piangere, mentre dagli occhi zampillano dediche per un bronzo nel judo bellissimo e insperato: «Per mio padre Bernardo, il mio primo maestro, per mio fratello Luigi, che ha seguito la passione di famiglia, per mia mamma Silvia, a cui spero non sia venuto un colpo, e per il mio Molise, sconosciuto anche in Italia, che invece esiste e mena forte».

Eccola la rivincita del Sud affidata a una ragazza bionda e appassionata, 159 centimetri di pura energia infilati dentro un judogi blu apparso gigantesco sotto il tetto a pagoda del Nippon Budokan, il tempio del judo in cui le nostre giovani donne, Giuffrida e Centracchio, piantano orgogliose il tricolore. Odette bronzo nei 52 kg e Maria idem nei 63 kg. Maria che qui a Tokyo nemmeno doveva esserci, ha preso l'aereo per il Giappone per la coda e adesso parla tra le lacrime: «In casa mia sono tutti judoka — racconta —, il mio fratellino Luigi è già un campioncino, era venuto a Tokyo per farmi da sparring partner e poi è ripartito. All'Olimpiade mi sono qualificata per ultima. La pandemia mi ha giocato un brutto scherzo: tra mononucleosi e Covid sono stata male, ho perso un sacco di gare, fatico ancora realizzare che cosa ho combinato. Però ho sempre detto: datemi i Giochi e poi ci penso io...». Era tutto vero.

Ha atterrato con un ippon la Nomenjanahary (Madagascar) e la Ozbas (Ungheria), si è guadagnata il passaporto per il podio con un piccolo capolavoro con la Ozdoba-Blach (Polonia). Si è arresa alla campionessa olimpica di Rio, la slovena Trstenjak, oggettivamente superiore: a Maria si possono chiedere imprese, non miracoli. E poi si è giocata la medaglia con l'olandese Franssen, portata al Golden Score con intelligenza e sconfitta grazie alle penalità.

Nella spedizione azzurra a Tokyo, solo due regioni italiane sono rappresentate da un solo atleta: Valle d'Aosta (la quattrocentista Marchiando) e il Molise. Maria ci tiene, il sindaco di Isernia la aspetta per darle le chiavi della città: «Vengo da una regione lontana da tutto, ma che fa parte di me. Sento fortissimo il calore della mia terra». E l'amicizia con Odette Giuffrida, che ha un ruolo importante in questa piccola storia di contagiosa felicità: «A Rio 2016, cinque anni fa, ero stata riserva. Se non avessi fatto l'esperienza olimpica del Brasile non avrei mai colto il valore di questa giornata. E a Odette devo molto, il suo bronzo ha ispirato il mio». Come ti cambierà la vita a Isernia, ora, Miss Judo? «La medaglia è un valore aggiunto e mi ripaga, ma non mi aspetto grandi stravolgimenti. Sono giovane, ho il tempo per fare altre Olimpiadi e per diventare chi voglio essere».

Sognava di fare la ballerina, Maria Centracchio, e invece è volata in Giappone con il Molise in valigia, a menare forte e piangere fortissimo.

**g. pic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

